

mune inizi le pratiche necessarie perchè l'opera sia si possa legalmente costituire.

Il consiglio approva.

Strada di Lussito — Allo scopo di eseguire questa strada in modo da renderla accessibile al numero maggiore di proprietari venne dall'ingegnere Deangelis proposta una variante. Si rimanda allo esame della commissione incaricata dello studio dell'intero progetto.

Ponte di Rivalta — Il comune di Rivalta, come già altra volta, si presenta al nostro per la costituzione di un consorzio per le spese richieste del ponte costruito sulla Bormida. Si delibera di mantener ferma l'opposizione già fatta di non voler far parte di questo consorzio.

La seduta è levata alle ore 11.

FERROVIA GENOVA - ACQUI - ASTI

Scrivete il Cittadino d'Asti: « Sappiamo che i progetti di questa ferrovia già vennero spediti al ministero. Rimane ora da provvedere al riparto del sussidio spettante ai comuni, e crediamo che quanto prima essi verranno convocati per stabilirne le basi.

« Ci rallegriamo ognora più per il cammino che va facendo questo grande progetto, a cui per noi veglia l'alta mente dell'illustre Senatore Saracco; e sotto il di cui impulso, siamo certi, l'opera sarà condotta a termine, con soddisfazione di tutti.

« Crediamo che dal progetto di dettaglio fatto sotto la direzione del Comm. Giambastiani, risulti la giustizia delle previsioni già fatte in ordine al risparmio di distanza fra Genova ed Asti, onde la nuova linea potrà veramente riuscire vantaggiosissima non solo per noi, ma anche per l'intero Piemonte. »

A proposito di questa ferrovia annunziamo che quanto prima, e forse sabato prossimo, pubblicheremo uno studio particolareggiato redatto colla massima accuratezza e con non lieve impegno da persona praticissima delle località, in difesa del tracciato per le valli del Cervino e del Medrio.

ABAGNI

È riuscito assai bene il concerto che ebbe luogo Sabato sera nel salone dello stabilimento termale, a favore dei componenti il quartetto

— Infame! esclamaron il curato e suo nipote al colmo dell'indignazione.

— Io lo vedrò e gli dirò quello che si merita, soggiunse il primo.

— No, no, per carità non gli dicano niente, esclamò Giovanna tutta atterrita, perchè sarebbe capace di uccidermi: me lo ha giurato, se mi lagno con voi altri, o con qualche altra persona dei mali trattamenti che mi fa subire.

— Sta bene, disse il curato, soffri con rassegnazione per alcuni giorni ancora. Dio finirà di dare la salute a Matteo ed allora mio nipote strapperà la vittima dalle mani del carnefice.

— Per carità non parliamo più di ciò perchè ecco mio fratello.

Infatti Battista veniva per una collinetta situata ad un tiro di pietra dal cascinale.

Tutti tacquero finchè giunse Battista.

VII.

Vedendo Don Josè e l'americano, Battista fece un atto di meraviglia e di disgusto, perchè temeva che lo rimproverassero come si meritava. Però cercò di dominare il suo turbamento e salutò con sufficiente disinvoltura.

— Donde vieni Battista? gli domandò il curato.

Vengo, rispose il giovane, turbandosi nuova-

per le feste da ballo. E diciamo che è riuscito assai bene per concorso di pubblico, fra cui brillavano gentilissime signore e signorine, e per l'esecuzione del programma, composto molto opportunamente di non troppi numeri.

Fra gli esecutori mettiamo in prima linea la signorina Italia Giorgio a cui toccarono i maggiori onori della serata. Artista valente, dalla voce simpatica, intonata, estesa, essa cantò con rara maestria la romanza: *Il lamento di un Angelo* di Pisani (in sostituzione del pezzo dell'*Ebreca* indicato nel programma) e l'aria del suicidio nell'opera *Gioconda* del Ponchielli. Quest'ultimo pezzo piacque assai al pubblico, anche perchè eseguito con sentimento di artista vera e se ne chiese il bis. La simpatica artista invece di cantare un'altra volta l'aria della *Gioconda*, eseguì in modo inappuntabile la scena ed aria: *Sola coi miei pensieri* nel *Ruy Blas*, salutata in sul finire da vivi applausi.

Ed applausi pure si ebbero l'egregio dilettante sig. Sburlati, che cantò con grazia la romanza: *Lina* di San Fiorenzo, i signori Penengo, Giuso e Vigoni, che eseguirono assai bene i due terzetti del *Guarany* e dell'*Annita* del maestro Vigoni. Fu molto gustata per la perfettissima esecuzione la fantasia di Thalberg sui motivi dell'*Elixir d'amore*, fantasia irta di difficoltà, superate con rara maestria, e l'esecutore maestro Gabrio Piccozzi venne fatto segno a speciali, meritissimi applausi.

Terminato il concerto, incominciarono le danze proseguite, animatissime, fin oltre la mezzanotte.

TEATRO

La compagnia Piemontese diretta dall'attore Bertolotti, che ha cominciato le sue recite al Politeama domenica a sera, è riuscita a riempire il teatro (cosa che non vedevamo da un pezzo) ed ha incontrato pienamente il favore del pubblico il quale ha riso e si è divertito non poco. La compagnia, che non ha nulla da invidiare alle sue congeneri in dialetto, è molto affiatata, ed ha discretissimi attori, specialmente nelle parti brillanti che sono quelle che più attirano il pubblico, il quale, e non ha torto, va in teatro più volentieri per ridere che per piagnucolare. Ha poi ottimi cantanti ed oltre le commedie, un buon repertorio di operette e vaudevilles.

La *Partenssa d'ii coscrit* datasi Domenica e Lunedì è andata in tanto sangue al numero

mente, dai Somi, dove andai a vedere se Michele il cestellinaio mi avesse terminato due ceste che gli commissionai giorni sono.

— Hai impiegato molto tempo di qui a casa di Michele, e si che vi è appena un quarto di lega.

— Egli è che... Michele ha voluto che mi fermassi a mangiare con lui.

Il curato e suo nipote di troppo creduli, come sogliono essere le persone oneste, credettero che Giovanna avesse preso abbaglio, e non dubitarono che Battista venisse dai Somi e non da Avellaneda.

— Ma, disse il curato, è egli possibile, o Battista, che tu lasci andare la terra così da non avere ancora smossa una zolla, quando già tutti i vicini hanno finito di seminare? Che pensi di fare?

— Ho intenzione di non seminare.

— Sarebbe possibile, esclamaron il curato e suo nipote. Abbandonare così....

— Ecco, voglio vendere la casa e la terra per andare a vivere con mia sorella a Bilbao. Con quanto ricaveremo da queste meschine terre metteremo su bottega, perchè qui, per quanto si lavora, non si guadagna un centesimo.

— Vendere la casa e la terra! esclamò il curato indignato al pari di Giovanna e di Matteo all'udire tale progetto. È impossibile, Battista, che tu voglia rinnegare la tua famiglia sino al punto di

pubblico, accorso in teatro, e noi siamo certi sarà per l'avvenire altrettanto delle altre operette che la compagnia intende mettere in scena a sole 48 ore di distanza l'una dall'altra.... notizia importante per gli associati, i quali non resteranno così sotto il timore di dover soffrire la stessa produzione per 3 o 4 sere di seguito.

Non crediamo quindi di dare cattivo consiglio ai nostri lettori raccomandando loro di recarsi a passare la sera al Politeama, è la vera ricetta per far dimenticare i crucci ed i fastidii di qualunque genere e specie.

Questa sera intanto si darà la commedia in tre atti di G. Zoppis, *La paia vsin al feu*, indi verrà cantata la canzonetta tipica *Nicoli*.

Gazzetta CIRCONDARIO

* **Roccagrimalda** — *Elezioni amministrative*. — Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative in questo comune, ed il risultato ne fu favorevolissimo all'onorevole Borgatta consigliere provinciale scadente. Sovra 343 iscritti nelle liste elettorali, ben 307 furono i votanti, la grandissima maggioranza dei quali depose nell'urna il nome dell'on. Borgatta. Questi difatti ebbe 294 voti contro 13 dati al Marchese Pallavicino. L'onorevole Borgatta andrà pertanto di nuovo ad occupare nel consiglio provinciale il posto fin qui da lui tenuto, i cui uffici adempiva con zelo, intelligenza ed attività. Il comune di Roccagrimalda ha domenica riparato anche all'ostracismo, che per un malaugurato equivoco era stato dato l'anno scorso e di cui erasi menato tanto scalpore, allo onorevole Borgatta, dal consiglio comunale. Egli fu eletto con una imponente maggioranza e con esso furono pure eletti i signori Pietro Borgatta e Pietro Barletti. Abbiamo notizia che appena conosciuto l'esito della votazione, s'improvvisò lì per lì una dimostrazione all'on. Borgatta dai suoi elettori che, musica in testa, si recarono a felicitarlo dell'elezione.

* **Bistagno** — Ebbe luogo un trattenimento di saggio in quel nuovo e grandioso asilo infantile, creazione e cura speciale del Senatore Saracco. Egli, che alle comprensive elucubrazioni sui bilanci dello stato alterna con pari attività le minute cure richieste dalla gestione di un istituto educativo dell'infanzia, era là fra un centinaio circa di bambini, attorniato da parenti e da invitati, e con paterna soddisfazione fece gli onori di casa. I saggi recitativi e ginnastici riuscirono ottimamente, e di ciò va data una lode a quelle giovani suore che con rara abnegazione e pazienza seppero in pochi mesi, da che è aperto l'asilo, ammaestrare sì abilmente tanti bambini di sì varie età, condizioni e natura. Da quell'accolta di vergini

vendere la casa in cui nacquero e vissero i tuoi vecchi, in cui nacquero, vissero e morirono i tuoi genitori, in cui nascesti tu.... Battista, tu sei pazzo.

— No, non sono pazzo, replicò Battista con tono insolente. Mi meraviglio molto che loro s'impiccino negli affari altrui. Sono il fratello maggiore e posso disporre come mi pare e piace della terra e della casa.

— Esse appartengono anche ai tuoi fratelli.

— Dando ciò che loro spetta di dote, siamo pari e pagati. Oggi stesso, che è domenica, farò affiggere al portico della chiesa l'annunzio della vendita.

— Quale infamia! esclamaron il curato e Matteo mentre Giovanna si struggeva in lacrime senza ardire di proferire parola.

Ciò che ho detto ho detto: farò quello che voglio replicò Battista sempre più insolentemente. Si curino dei propri affari loro, e non di quelli dei vicini.

Il curato stava per rispondere, ma Battista gli voltò le spalle ed entrò in casa cantando:

Ho un libro in casa mia,
Dove una cosa è detta:
Negli affari degli altri
Nessun si metta.

(Continua)